

In una zona a rischio **Volontario italiano sequestrato in Pakistan**

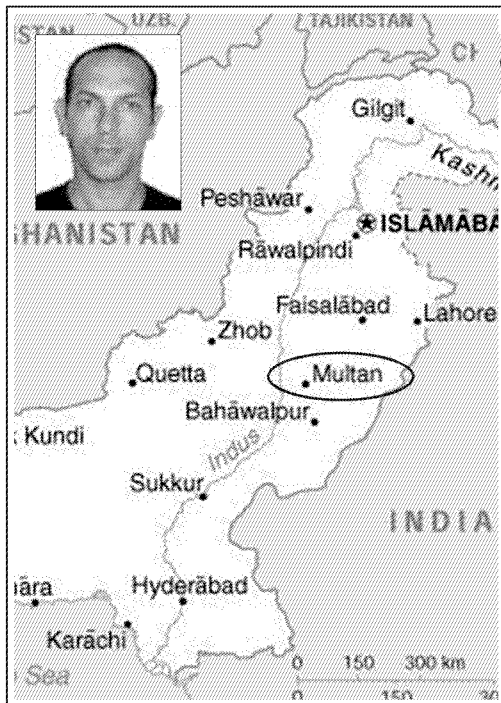
ENRICO PAOLI

■ ■ ■ Che la zona fosse a rischio era noto da tempo. Ma nonostante ciò i volontari delle Ong internazionali hanno continuato a raggiungere il Pakistan. E ora siamo un'altra volta a fare i conti con le azioni dei ribelli locali, che hanno nuovamente rapito un gruppo di cooperanti. Fra questi c'è anche un cittadino italiano, Giovanni Lo Porto, originario della Sicilia, rapito in Pakistan a Multan, nella zona Sud del Punjab. Dopo le prime incertezze, la Farnesina ha confermato la notizia.

Assieme al nostro connazionale sarebbe stato sequestrato un cittadino tedesco, entrambi appartenenti a una organizzazione non governativa tedesca, Welt hunger hilfe, che operavano nella zona del sud del Punjab, colpita dalle alluvioni. Secondo quanto hanno riferito da fonti di polizia locale i due, al momento, sono stati identificati dagli agen-

ti come il 45enne tedesco "Burnd" e il 38enne italiano Lo Porto. I due sarebbero stati rapiti da tre uomini a bordo di un'auto a 400 km da Lahore, all'altezza della località di Qasim Bela, nei pressi di Kot Addu. Sempre secondo la fonte di polizia, l'operatore italiano sarebbe arrivato ieri a Multan, ed era diretto a Kot Addu insieme al collega tedesco per avviare un programma di ricostruzione urbana. Nell'ambito delle attività che l'Ong porta avanti nella zona dal 2010, il cittadino italiano ha un ruolo di amministratore, mentre il collega tedesco è il direttore.

Sul suo sito, l'emittente pakistana Geotv scrive che «secondo alcuni testimoni, i sequestratori avrebbero minacciato i due con le armi e li avrebbero costretti a indossare lo Shalwar kameez (tipico vestito nazionale pakistano) prima di portarli via». Ma sempre secondo le fonti di polizia, non è escluso che i due siano stati prelevati da agenti



Giovanni Lo Porto (nella foto) è stato rapito a Multan

dell'intelligence che li tratterrebbero per interrogarli. Non appena ricevuta la prima indicazione di quanto accaduto, l'Unità di crisi del ministero degli Esteri ha immediatamente attivato tutti i canali utili per seguire da vicino la vicenda e promuoverne la positiva soluzione. Il ministro Giulio Terzi ha chiesto di essere costantemente informato sugli sviluppi del caso. «Il ministero degli Esteri mantiene al contempo un continuo contatto con la famiglia del rapito» - spiega la Farnesina, «analogamente alla condotta tenuta in passato per analoghi casi, ci si atterrà ad una linea di riserbo, per la quale ci si appella alla collaborazione degli organi di informazione allo scopo di non compromettere gli sforzi per giungere alla liberazione del nostro connazionale».

Il sequestro dei due cooperanti, italiano e tedesco a Multan è l'ultimo episodio, in ordine di tempo, di rapimenti ai danni di occidentali nella zona.

